

## Riunione Rotary Club Messina - 7/12/2018

### La Sanità Militare nelle operazioni fuori area

“La Sanità Militare nelle operazioni fuori area”: tema tanto interessante quanto particolare quello trattato, venerdì 7 dicembre al Rotary Club Messina, dal colonnello medico Alfonso Zizza

Laureato in medicina e chirurgia all’Università di Messina e specializzato in neurofisiopatologia e medicina dello sport, il relatore è stato presentato dal presidente del club-service, Edoardo Spina: dal 2000 è direttore sanitario e consulente sanitario al comando Brigata meccanizzata “Aosta”, nel luglio 2013 è stato promosso colonnello e ha partecipato a operazioni di soccorso sia in Italia che all’estero, in particolare in Afghanistan, Kosovo e Libano.

«È un’occasione per far conoscere aspetti poco noti e cosa fa l’esercito», ha esordito il colonnello Zizza, che nella prima parte della sua relazione ha illustrato alcune delle missioni più importanti alle quali ha preso parte: dal Libano degli anni ‘80 fino all’Iraq dei giorni nostri. Innanzitutto, la sanità militare in operazioni all’estero, che si dividono in “war” e “no-war”, è organizzata in Role, che identifica la disposizione logistica sul campo. Si passa, quindi, dalla forma più semplice di Role 1, con la funzione di raccogliere e trattare i feriti, alla Role 2 con specialisti medici, Role 3 con sale operatorie e, infine, Role 4, cioè un centro specializzato nella madre patria.

«L’esercito italiano è in tutto il mondo ed è sempre ben voluto», ha dichiarato il relatore, che con l’aiuto di significative immagini, ha mostrato le varie missioni dei nostri militari in Iraq, Albania, Somalia, Ruanda, Bosnia, Serbia e Kosovo negli anni ‘90, nelle quali oltre alla cura dei soldati si occupavano anche dei civili, che vivevano in condizioni di estrema emergenza sanitaria e igienica, costretti a far fronte a patologie e malattie infettive, denutrizione o ferite da armi da fuoco e mine antiuomo. Missioni di particolare difficoltà perché - ha ricordato il colonnello - i medici erano costretti a operare in zone di conflitti a fuoco, dovendo pensare a proteggere la propria vita e, allo stesso tempo, salvare i feriti.

Caso particolare, infine, quello dell’Afghanistan: «Un paese che mi è rimasto nel cuore, meraviglioso, con paesaggi impressionanti, una popolazione fiera, ma - ha spiegato il col. Zizza - che vive situazioni incredibili ed è abituata alla guerra».

E proprio sul paese asiatico si è concentrata la seconda parte della relazione: un viaggio di immagini tra gli aspetti principali della capitale Kabul, città unica nella quale le bellezze del territorio si contrappongono alle condizioni delle strade e dei trasporti e, soprattutto, delle donne, anche se cambiate nel tempo, e dei bambini, spesso vittime innocenti dei conflitti.

«In noi vedono un aiuto, abbiamo un ottimo rapporto con le popolazioni locali, ma la sanità non esiste anche se è in atto un processo di modernizzazione attuato dalla Nato», ha spiegato il col. Zizza che, ringraziato dal presidente Edoardo Spina con il volume “*San Gregorio, una chiesa messinese scomparsa*”, ha aggiunto: «Quanto si rientra in Italia ci rendiamo conto di cosa sia la vita per loro».

Davide Billa